

2 MAR. 1963

LUTTO DEL MONDO ARTISTICO-CULTURALE

# È morto Felice Casorati

Il noto pittore settantaseienne è deceduto a Torino in seguito ad embolia - Le esequie verranno celebrate a spese del Comune - Messaggi di cordoglio da tutta Italia

Torino, 1 marzo. Questa notte, alle ore 3.38 è morto il pittore Felice Casorati.

Le condizioni del pittore si sono aggravate all'una e i medici hanno ben presto compreso che ormai la scienza non poteva più salvare la vita del pittore. Infatti il decesso avveniva due ore dopo.

Felice Casorati si trovava in condizioni critiche già da alcuni giorni. Il 5 febbraio scorso, mentre stava disputando una partita di scacchi con un amico, era stato colto da embolia, ed era rimasto paralizzato in tutta la parte sinistra del corpo.

Da allora i medici si erano riservati la prognosi: era da escludersi che l'artista potesse essere ricoverato in ospedale.

Nella tarda serata di ieri le condizioni di Felice Casorati hanno subito un improvviso aggravamento; alle 3.38 il pittore è morto. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie, la sorella ed alcuni amici intimi.

Le esequie verranno celebrate, a spese del Comune, nella giornata di domani. La salma sarà inumata nella tomba di famiglia, dove già riposano le spoglie della madre dell'artista e della sorella Elvira, che fu una delle sue modelle preferite.

L'attacco che lo ha stroncato è sopravvenuto verso le 2.30: accanto al pittore era l'infermiera Antonietta Campagnoli, che ha subito avvertito il medico di famiglia, dottor Grassi. Le cure del sanitario hanno fatto sì che Casorati si riprendesse, sia pure lievemente. Ma si trattava d'un miglioramento effimero: alle 3.38 Casorati è morto. Al momento del trapasso erano accanto all'artista la moglie Daphne Maugham ed il figlio Francesco.

Nel pomeriggio di oggi la salma del pittore è stata trasferita presso l'Accademia delle Belle Arti — di cui era Presidente — dove è stata allestita la camera ardente. Centinaia di telegrammi e messaggi di cordoglio sono giunti in via Mazzini 52, dove Felice Casorati abitava e dove è morto.

Dopo i funerali — la cui ora non è stata ancora fissata — il feretro verrà trasportato a Pavarolo, sulla collina torinese, dove sorge la tomba di famiglia.

Felice Casorati aveva settantanni. Nacque a Novara nel 1886. Uomo di vasta cultura e di interessi molteplici, avvertì presto l'esigenza d'includere nella sua pittura un mondo di allusioni simboliche e psicologiche. Laureato in giurisprudenza a Padova nel 1907, in quell'anno espose per la prima volta alla Biennale di Venezia: il «Ritratto della sorella», modulato in grigio e teso nel chiuso contorno; immagine naturale e artificiosa insieme di un modo d'atteggiarsi aristocratico e d'un costume sociale. Successivamente nelle «vecchie», dipinte a Napoli dove il pittore soggiornò, dal 1908 al 1911, e nelle «Signorine», del periodo veronese (1911-15) della Galleria Nazionale di Roma, l'elemento psicologico e allusivo non facendo più tutt'uno col mondo psicologico stesso del pittore, si rompe. Sono anni di tentativi e di ricerche. Casorati guarda soprattutto al «Jugend stil» e alla secessione viennese; si sente attratto da Klimt e Kandinsky. I maggiori risultati di Casorati in quegli anni devono ricercarsi nella sua opera grafica: acquerforti, punte secche, xilografie, delle quali parecchie pubblicate su «La via lattea», fondata da Casorati nel 1910 e ch'ebbe breve vita. E' in esse un tratto sensibile e pronto alle inflessioni di una mente che gode di sottigliezze profonde e pungenti, divertiti stupori, letterarie perversità (Salomé, bambina giocoliera, ecc.) e la personalità dell'artista vi si rileva senza schermi, come di rado.

Dopo la guerra del 1915-18, cui Casorati partecipò tralasciando di dipingere per quattro anni, la sua pittura s'avvia per altra direzione, alla ricerca di uno stile spoglio ed essenziale: figure e oggetti, levigati in chiari volumi, che paiono creati dal girare tornito di sottili superfici cromatiche, si dispongono entro spazi prospettici vuoti e rarefatti (è il modo personale di Casorati di fare anch'egli della «pittura metafisica»), obbedendo a quell'esigenza di ritmo che è una costante della sensibilità casoriana. Nel decennio all'incirca fino al 1930 si susseguono: L'uomo delle botti (1921), Ra-

gazza con scodella (1922). Lo studio (1922-23), I ritratti Gualino, ecc.; in quegli anni Casorati cominciò ad occuparsi di scenografia (messe in scena per il teatro Gualino, per il maggio musicale fiorentino) in stretta coerenza con la sua visione di pittore; anzi, forse, la conoscenza di tali scenografie vale di rimando a far meglio cogliere il valore scenico di certi schermi e spazi vuoti della sua pittura.

Dopo il 1930 Casorati si è andato allontanando da tanto rigore di volumi; il suo colore si è intenerito ed è tornata ad affiorare, un'aspirazione a dar vita più sentimentale alle sue immagini, sottolineata da aspetti antigradiosi, quasi in voluta polemica contro le seduzioni di un bello accademico. E di nuovo si nota una ripresa di attività grafica: questa volta la linea si fa grosso contorno.

A Torino Casorati ha svolto una parte di primo piano nella vita culturale della città creando intorno a sé una scuola nella quale sono passati i migliori pittori torinesi e svolgendo una continua opera di grande apertura intellettuale. Ha partecipato costantemente a manifestazioni artistiche, in Italia e fuori, con larghi riconoscimenti internazionali (premio «Carnegie» a Pittsburgh, 1937; Gran Prix di Parigi, 1938; premio alla Biennale 1952, ecc.). Sue opere sono esposte in tutti i principali musei d'arte moderna sia italiani che esteri, e figurano in molte collezioni private. Lascia la moglie Daphne Maugham, già sua allieva e valente pittrice; ed il giovane figlio Francesco che già da qualche anno va dedicandosi, anch'egli appassionatamente, alla pittura.

Il compianto per la morte di Felice Casorati è particolarmente sentito nello ambiente artistico che ha sempre stimolato lo scomparso come uno dei più illustri e seri pittori del nostro tempo. Il prof. Gualisco ha rilasciato la seguente dichiarazione a nome dell'Accademia Nazionale di San Luca, della quale è segretario generale: «L'Accademia, fin dal 1935 volle nel suo seno questo possente e vigoroso artista, intendendo onorare in lui un pittore che è stato fra le figure più eminenti del moderno movimento artistico italiano. Ri-



Il pittore Felice Casorati

cercatore di costruttività e di saldezza formale, disegnatore conciso e forte, il Casorati, finché le condizioni di salute lo consentivano, prese parte attiva e fattiva alla vita dell'Accademia, con il consiglio e con il dono prezioso della sua esperienza di maestro e di docente.

L'Accademia cinque volte secolare rammenta con orgoglio e con dolore l'uomo e l'artista insigne, glorioso esponente delle Arti Belle.

Tra gli artisti romani o residenti a Roma molti gli furono fraternamente amici. Massimo Campigli, che da molti anni lo conosceva e lo stimava ha detto di ammirare in Casorati soprattutto l'unità del carattere e dell'opera, una fedeltà senza concessioni una idea artistica, veramente dell'arte».

la sua probità professionale «Fu un grande pittore — c'ha detto, un galantuomo e un gran signore».

Anche De Chirico conosceva bene Casorati al quale era stretto da amicizia. Per quanto fosse al corrente della malattia, la notizia della morte lo ha colto di sorpresa e lo ha addolorato profondamente.

Egli lo ha sempre stimato un artista nobile, valente, che ha avuto un posto di grande importanza nella storia della pittura del «900» perché il suo stile, tuttora valido e positivo, è stato ispirato a un sentimento sincero. Con Felice Casorati — ha aggiunto De Chirico — perdiamo un lavoratore molto serio, che si è occupato veramente dell'arte».